

Il Papa ad Acerra il 23 maggio “Verrà per la Terra dei Fuochi”

Arrivo in elicottero
allo stadio comunale
Incontrerà i familiari delle
vittime dell'inquinamento
Previsti 1300 agenti

di **RAFFAELE SARDO**

Il 23 maggio Papa Leone XIV sarà di nuovo in Campania, ad Acerra. Una visita che cade nell'undicesimo anniversario della “Laudato Si’”, l'enciclica dedicata alle popolazioni della Terra dei Fuochi e soprattutto ai familiari delle vittime dell'inquinamento ambientale.

«Il Papa viene a rilanciare la Laudato Si’ e a scuotere le coscienze di tutti noi, perché ci facciamo più carico di questo dramma ambientale per uscirne tutti insieme», ha annunciato ieri mattina Antonio Di Donna, vescovo di Acerra e presidente della Conferenza episcopale campana, nella conferenza stampa di presentazione moderata da Antonio Pintauro dell'ufficio stampa diocesano. Ad Acerra doveva ar-

rivare già Papa Francesco: la visita era stata programmata per il 24 maggio 2020, ma l'emergenza Covid ne impose l'annullamento. Così, sei anni dopo, la Chiesa universale torna a guardare a questo territorio ferito, alle sue vittime innocenti. Il cuore della visita di Papa Leone sarà dedicato ai familiari delle vittime dell'ambiente malato. Il programma è fitto. Il Pontefice arriverà in elicottero alle 8 allo stadio comunale Arcoleo, dove sarà accolto dal presidente della Regione Campania Roberto Fico, dal vescovo Di Donna e dal sindaco Tito D'Errico. Alle 8.45 l'accoglienza dei bambini e ragazzi del Centro diurno “Maria Pia Messina” della Caritas diocesana. Seguirà il trasferimento in Cattedrale.

Alle 9, in Cattedrale, l'incontro con i vescovi della Campania, i sacerdoti, i religiosi, i diaconi «e le famiglie che hanno avuto vittime dell'inquinamento ambientale». Il Papa verrà a stringere le mani, ad ascoltare il dolore di chi ha perso figli e familiari per tumori causati dai veleni sversati illegalmente per decenni in questa terra. Alle 10.30 l'incontro pubblico in piazza Calipari alla presenza dei sindaci dei 90 comuni della Terra dei Fuochi:



Da sinistra l'assessore Pecoraro, il vescovo Di Donna, il prefetto Di Bari

il saluto del sindaco di Acerra, il discorso del Papa, la preghiera sulla cura del creato, i ringraziamenti del vescovo. Rientro previsto per le 12 all'Arcoleo. «La Laudato Si’ per il nostro tempo è quello che fu la “Rerum Novarum” di Papa Leone XIII alla fine dell'Ottocento, ponendo le fondamenta della moderna dottrina sociale della Chiesa», ha spiegato monsignor Di Donna, tracciando un parallelismo tra le due encicliche. Eppure, ha ammesso il vescovo, la Laudato Si’ «è più cono-

“
Il vescovo Di Donna:
“Rilancia la Laudato Si’
per scuotere le coscienze
sul dramma ambientale”

Nati da poco, sono stati
ribattezzati Gennarino
e Partenope. Alcuni turisti
sono stati i primi ad
accorgersene e segnalare

di **PASQUALE RAICALDO**

Li hanno sentiti i turisti, per primi. Prima quel verso stridulo, poi qualcuno ha aguzzato lo sguardo e, indagando tra i tetti del Duomo, sono comparsi loro: una coppia di falchi pellegrini con due piccoli appena nati, il nido nella cupola della Reale Cappella del Tesoro di san Gennaro. Qui, nel cuore del nuovo percorso tra le “500 cupole sui tetti del duomo di Napoli”, che conduce visitatori e cittadini a 40 metri d'altezza, vista a 360 gradi sul centro storico, si è così scritta in questi giorni una singolare storia di biodiversità. Perché i rapaci - campioni di velocità in grado di sfiorare i 350 chilometri orari in picchiata, a lungo cari a Federico II - hanno scelto di nidificare a pochi metri dalle storiche campane della Cattedrale e non troppo lontani dal flusso ininterrotto di turisti. Alle prime segnalazioni incuriosite, e in fondo un po' incredole, ha fatto seguito il sopralluogo degli esperti: tra loro l'ornitologo Rosario Balestrieri, presidente dell'associazione Ardea. Ed è arrivata la conferma: ancorché coperto dall'erba, il nido c'è, la famigliaola anche. Mamma e papà e i due falchetti, battezzati Gennarino e Partenope, immancabile ossequio alla città e ai suoi miti.

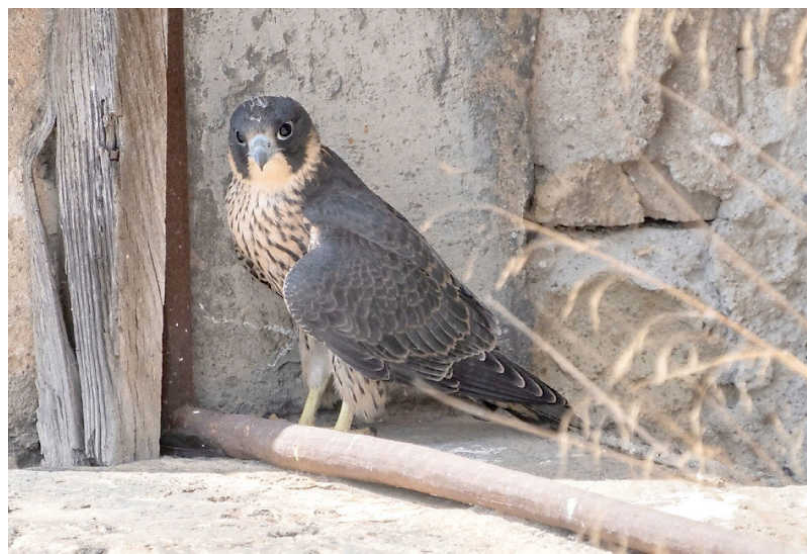
«Hanno circa 5 settimane e in questi giorni stanno allenando i mu-



Spunta un nido di falchi tra i tetti della Cattedrale “Piccoli pronti a involarsi”

scoli delle ali, battendole da fermi in vista dell'imminente volo», spiega Balestrieri. Sarà un momento cruciale: il rischio è quello di finire in strada, tra auto e pedoni. A scattare le prime foto di “famiglia” un appassionato birdwatcher, Michelangelo Ambrosini: «Un privilegio poterli osservare così da vicino, per nulla diffidenti». Chissà che non si siano ormai abituati alla presenza dei turisti.

«Non potevano che essere pellegrini, questi falchi», sorride qualcuno in Cattedrale, dove i fedeli si mescolano ai turisti. «La nascita dei due falchetti ci ha colpiti molto - dice invece Vincenzo Porzio, direttore del Museo Diocesano Diffuso di



Sopra e in alto a destra i falchi avvistati sui tetti della Cattedrale

Napoli - È una di quelle notizie che sorprendono e raccontano il senso del lavoro che stiamo facendo. Spesso pensiamo ai monumenti come luoghi da visitare o da conservare, in realtà sono spazi vivi che continuano a parlare alla città e a chi la abita. Il fatto che una specie così affascinante abbia scelto i tetti del Duomo per nidificare è un bel segnale. Ed è bello che la scoperta sia avvenuta durante una visita ai tetti del duomo, uno dei percorsi che abbiamo aperto per consentire alle persone di guardare Napoli da una prospettiva diversa. Oggi quei tetti non sono soltanto un luogo da cui ammirare il panorama, ma anche il simbolo di un equilibrio possibile

sciuta nel mondo laico che non nel mondo ecclesiale. E allora occorre una scossa anche per della Chiesa». Alla conferenza stampa hanno partecipato il prefetto di Napoli, Michele Di Bari, il sindaco D'Errico e l'assessore regionale all'Ambiente Claudia Pecoraro. «Non abbiamo mai perso la speranza di avere il Papa ad Acerra», ha detto il sindaco, indicando il doppio valore della visita: pastorale e sociale.

L'assessore regionale all'Ambiente, Pecoraro, ha sottolineato che «la venuta di Papa Leone ad Acerra riguarda tutta la Regione Campania, perché coinvolge tutti i territori devastati dall'inquinamento». «Papa Leone viene qui - ha detto il prefetto di Napoli - anche per leggere i segni dei tempi. In questi anni ho trovato una popolazione molto attenta, in cui la storia dei comitati, dei movimenti, è stata un sussulto di coscienza che ha anticipato la Laudato Si’».

«Per la sicurezza - ha spiegato il prefetto - sono previsti oltre 1.300 uomini e donne in divisa e 700 volontari tra protezione civile e diocesi di Acerra, 60 unità di polizia locale. Un dispositivo simile a quello adottato per Pompei e Napoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tra patrimonio culturale, natura e vita quotidiana. Ci piace pensare che questa presenza sia anche un messaggio: i luoghi storici possono tornare a essere vissuti davvero, non solo dai turisti e dai cittadini, ma anche dalla natura stessa». Per farlo, servirà naturalmente tutelare Gennarino e Partenope, e anche i loro genitori. Che fra un anno potrebbero tornare a nidificare qui. Non un caso isolato, a Napoli: 34 anni fa la prima nidificazione certificata in città di falchi pellegrini, sulle pareti di tufo giallo napoletano della collina dei Camaldoli. Da allora, diverse coppie si riproducono qui, un silenzio inno alla biodiversità urbana: «Una lo fa sulle falesie del Parco Virgiliano, un'altra al Centro Direzionale, un'altra in piazza Municipio», annota Balestrieri. Già, perché dal 2019 una coppia di falchi depone le uova in una stanza abbandonata del Maschio Angioino. Sui tetti del Duomo, però, sarebbe la prima volta. E chissà che a qualcuno non venga in mente di piazzare una webcam fissa, come quella che sul tetto del Pirellone, a Milano, segue da anni Giò e Giulia, forse la più celebre coppia di falchi pellegrini d'Italia. Fino a oggi, almeno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA